

L'EMERGENZA

Siccità, l'allarme di Musumeci “Dobbiamo razionare l'acqua”

ALESSANDRO DI MATTEO

Al Consiglio dei ministri di oggi, Nello Musumeci chiederà a Giorgia Meloni di dare vita a una “task force” che faccia fronte all'em-

genza siccità, perché la scarsità di piogge è un fenomeno strutturale e bisogna predisporre un piano di interventi «immediati, di medio termine e di lungo periodo». - PAGINA 18

L'INTERVISTA

Nello Musumeci “Task force contro la siccità dovremo razionare l'acqua”

Il ministro per la Protezione civile: “Destra da sempre sensibile al tema bisogna correre ai ripari e recuperare un arretrato che pesa su tutti”



Nello Musumeci

Pronti a limitare l'utilizzo dell'acqua potabile per usi non domestici

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Al Consiglio dei ministri di oggi, il ministro Nello Musumeci chiederà a Giorgia Meloni di dare vita ad una “task force” che faccia fronte all'emergenza siccità, perché la scarsità di piogge è ormai un fenomeno strutturale e bisogna

predisporre un piano di interventi «immediati, di medio termine e di lungo periodo». Il responsabile per la Protezione civile e le politiche del mare è convinto che di tempo l'Italia ne abbia già perso fin troppo su questo tema e avverte che nell'immediato c'è un solo strumento da usare, se non ricomincerà a piovere: «Un sano e realistico piano di razionamento». **Ma cosa vuol dire creare una “task force”?**

«Significa mettere attorno ad un tavolo i dicasteri interessati e riuscire finalmente a programmare una serie di interventi a breve, media e lunga scadenza per neutralizzare - o almeno ridurre - gli effetti devastanti della siccità, un fenomeno che ormai sembra essere un fatto ordinario. Serve un luogo in cui i titolari di più ministeri possano definire obiettivi prioritari e risorse necessarie. Un gruppo di lavoro con competenze specifiche e disponibilità finanziarie. E non si può naturalmente prescindere dal pieno coinvolgimento delle Regioni, che peraltro sulla materia sono anche titolari di risorse finanziarie. La siccità ormai è una delle conseguenze del cambiamento cli-

matico. Dobbiamo prenderne atto. Se l'avessimo fatto qualche anno fa, forse oggi avremmo minori preoccupazioni». **Anche il vostro governo finora non ha fatto molto. L'ex ministra Carfagna chiede che fine abbia fatto il “Cis acqua”, il piano per le infrastrutture idriche messo a punto con il governo Draghi.**

«Il tema non è fare critiche. Siamo arrivati tre mesi fa. E comunque il problema è legato essenzialmente alle procedure. Lo sa che possono non bastare anche due anni per avere una valutazione di impatto ambientale? Finora la Protezione civile si è occupata essenzialmente di gestire le emergenze, a danno cioè già avvenuto. La linea del presidente del Consiglio è fare della Protezione civile anche il luogo della previsione e della prevenzione, in accordo con gli altri dicasteri e



con le amministrazioni pubbliche direttamente o indirettamente coinvolte. E siccome la siccità ormai rischia di diventare una calamità nazionale ho ritenuto di proporre alla presidente Meloni l'istituzione del gruppo di lavoro di cui ho appena parlato. Ovviamente, nessuno si illude di poter risolvere il problema nel prossimo semestre, sia chiaro. Sono interventi che richiedono tempo». **Ma come pensate di agire nell'immediato per fronteggiare l'emergenza?**

«Nell'immediato l'unica soluzione è un sano e realistico piano di razionamento, dove c'è crisi. Si potrebbe vigilare l'uso dell'acqua potabile per usi non domestici nelle zone critiche. L'eventuale razionamento è comunque una scelta dei sindaci e dei presidenti di regione. Naturalmente è un rimedio estremo, di cui si potrà fare a meno se - e quando - pioverà, come si spera».

E il piano a medio-lungo termine cosa dovrebbe prevedere?

«Nelle regioni si può per esem-

pio cominciare a pubblicare un bando per la realizzazione di "laghetti aziendali" per accumulare l'acqua piovana: in Italia utilizziamo solo l'11% di quella che cade ogni anno. Poi serve la manutenzione nelle dighe e nelle reti idriche urbane che in molti casi sono un colabrodo. Inoltre, perché non usare acqua depurata per irrigare i campi? In Israele hanno raggiunto risultati davvero straordinari e faremmo bene ad emularli. Senza queste e altre iniziative continueremo a inseguire il miracolo della pioggia che non arriva. Se si dovesse varare un piano di interventi non si potrebbero ottenere risultati prima di un paio d'anni».

Quanti soldi servono per realizzare tutto questo?

«Impossibile dirlo, perché non sono state individuate le priorità. Faccio degli esempi: per la rete di Agrigento abbiamo varato come Regione un progetto finanziato di circa 40 milioni di euro. Per un laghetto aziendale potrebbero bastare 300-400 mila euro, per una di-

ga non meno di 100 milioni». **Lei dice che con il cambiamento climatico bisogna fare i conti. Ma la destra storicamente è stata quasi negazionista su questo tema. Significa che dovete aggiornare la vostra agenda?**

«È facile candidarsi a fare l'ambientalista in Italia. Dipende da come lo si vuol fare. C'è chi sceglie la strada ideologica, dell'integralismo, chi vorrebbe tornare alle palafitte. E c'è chi ritiene che il territorio non debba essere mummificato ma tutelato e presidiato dall'uomo, che diventa il principale custode di quel lembo di terra. La destra è sempre stata sensibile ai temi dell'ambiente, non è stata brava a contestare o a togliere il monopolio della materia alla sinistra, che spesso si è rivelata come le angurie, verde fuori e rossa dentro... È un tema serio, si tratta di recuperare un arretrato che pesa su tutti, sia sul centrodestra che sul centrosinistra. Dobbiamo correre ai ripari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Allarme laghi

L'Isola di San Biagio, conosciuta anche come l'Isola dei Conigli di Manerba, è diventata una penisola raggiungibile a piedi a causa della siccità e del basso livello dell'acqua del lago di Garda